



Val di Fiemme | Val di Fassa

Nuovo ospedale ai Dossi, sì di Finato

Il sindaco di Cavalese «sposa» l'ipotesi dell'amministrazione di Tesero

Il dibattito

«Positivo che venga abbandonata l'idea del fondovalle»

I consiglieri di minoranza di Predazzo:

«Decidano i cittadini»

di **Francesco Morandini**

CAVALESE Lunedì 13 febbraio alle ore 20 al Palafiemme di Cavalese si terrà l'incontro annunciato da tempo dei vertici provinciali, politici e sanitari con la popolazione di Fiemme, per presentare le due proposte progettuali dell'ospedale di Fiemme, Fassa e Cembra. Sarà una replica della serata con i consiglieri comunali in quel di Tesero, ma le proposte in campo non saranno due, ma tre, anzi 4. Alla ricostruzione dell'ospedale ai Dossi di Cavalese in alternativa alla proposta di project financing della Mak Costruzioni in quel di Masi sul fondovalle di Fiemme, era stata ventilata dal consigliere Gianluca Cavada della Lega l'idea di spostare il tutto sull'altro versante in località Porina nel Comune di Tesero. Ma proprio la maggioranza dell'amministrazione tesserana a 24 ore dalla seduta del consiglio comunale di ieri sera, chiamato tra l'altro a trattare la mozione della minoranza a sostegno della ricostruzione dell'ospedale a Cavalese, ha sparigliato le carte cassando di fatto tutte e tre le ipotesi con le motivazioni già emerse dal dibattito di questi mesi, proponendo in alternativa «la costruzione di un nuovo ospedale in un'altra area da



Nuovo ospedale L'amministrazione di Tesero ha proposto la realizzazione di un nuovo ospedale in località Dossi, non lontano dall'attuale nosocomio

individuare sempre nel territorio del Comune di Cavalese, ad esempio sempre in località Dossi, però nella zona prativa a ovest / sud-ovest dell'attuale struttura, ossia nei pressi del campo sportivo, previa la realizzazione di una bretella di collegamento dalla strada di fondovalle (da località Medoia) per migliorare e potenziare l'accesso ad un servizio essenziale, come già annunciato dall'Amministrazione di Cavalese, e naturalmente previa riqualificazione e nuova destinazione d'uso dell'edificio e dell'area dell'attuale struttura, con copertura dei relativi costi interamente a carico della Provincia e naturalmente concordando queste operazioni con il Comune di Cavalese. In questo modo – afferma la sindaca Elena Ceschini assieme alla giunta e alla sua lista – il nuovo ospedale rimarrebbe a Cavalese, sulla destra

orografica della valle in posizione baricentrica rispetto alle tre valli di Fiemme, Fassa e Cembra, con una localizzazione favorevole dal punto di vista climatico e, cosa non secondaria, vicino all'importante asse viario rappresentato dalla SS. 48 delle Dolomiti, che fra l'altro è anche strada di transito dei mezzi di trasporto pubblico (anche nell'ottica di un collegamento sostenibile da e verso l'ospedale stesso a beneficio di chi non possiede mezzi privati, aspetto questo certamente da non sottovalutare). Contento, se non raggianti, il sindaco di Cavalese Sergio Finato che vede in questo modo aprirsi uno spiraglio verso una soluzione che potrebbe essere condivisa da altri sindaci, superando le criticità della ricostruzione come quelle della collocazione infelice nel fondovalle, ma non, forse, quella del consumo di

territorio avanzata da molti, oltreché rispondere anche alle preoccupazioni dei fassani. «Apprezzo il ragionamento di Tesero – afferma Finato – in particolare che siano state abbandonate le ipotesi del fondovalle che vuole dire un'urbanizzazione selvaggia e portare i servizi lontano dai fruitori, e che sia ritornato invece il focus sulla località Dossi oltre all'apertura verso la nostra proposta della bretella di collegamento fra la località Medoia e l'ospedale per favorirne la fruibilità. La Provincia ci ha peraltro autorizzato a produrre uno studio di fattibilità tecnico-economico di questo collegamento che dovrebbe costare 6 milioni e che ci consentirebbe di togliere il traffico della Veronza, Varena e Daiano che intasa il nostro centro storico e riqualificare quindi il centro urbano». Resta la questione del consumo di

territorio: «Su questo non mi esprimo, non conosco la proposta, mi prendo del tempo per valutare la questione a livello urbanistico. Dobbiamo approfondire» – «Auspicio che a questa proposta di Tesero – conclude Finato – ne seguano altre di ugual tenore».

Dal canto suo il presidente della Comunità territoriale della valle di Fiemme Giovanni Zanon rivendica, in qualche modo, la primogenitura della proposta contenuta in una lettera inviata una dozzina d'anni fa all'assessore Ugo Rossi nella quale, citando un incontro col direttore sanitario dottor Gabardi a proposito di un protocollo d'intesa del 9 ottobre 2013, rilevava l'opportunità di «ragionare sull'eventuale realizzazione di una struttura ex novo, ragionamento – aggiungeva – che forse andava fatto 10 anni orsono, ma sul quale vale forse ancora la pena di riflettere non fosse altro che per i continui e non ben definiti costi e lungaggini che una ristrutturazione prevede».

Che dire. Invece di 10 anni prima i ragionamenti si stanno facendo 10 anni dopo. Due lustri in cui, prima della proposta di Mak Costruzioni, il progetto Morosini non pare essere stato messo in discussione da altri. Meglio tardi che mai? Lunedì la gente di Fiemme avrà modo di dire la sua. A proposito di gente: i consiglieri di minoranza di Predazzo, Leandro Morandini e Massimiliano Sorci chiedono che a decidere sul futuro dell'ospedale siano i cittadini. «Troviamo indispensabile che a esprimersi sia la popolazione interessata, non il singolo sindaco o il singolo consigliere provinciale. La politica in 20 anni non ha saputo prendere una decisione, crediamo sia giunta l'ora di dare la parola ai cittadini», hanno scritto in un nota i due».